

ALFRED HITCHCOCK

Ecco un regista di cui si vede tutto ma, quando ci si affonda in una bibliografia e nei pareri detti e scritti su di lui, è come entrare in uno sbarramento di filo spinato.

Si va dal fanatismo degli hitchcockiani francesi alle stroncature più sonore, attraverso un bombardamento costante di « se » e « ma », di distinzioni tra Hitchcock inglese e Hitchcock americano, tra Hitchcock impegnato e Hitchcock in vanza, tra artigiano e creatore. C'è chi trova simbolismi voluti e accarezzati, profondità insospettate, stilismi raffinati, lambiccati sofismi, divertito gusto sadico, cinismo truculento, stregoneria casalinga, esibizionismo tecnico, sperimentalismo ingegnoso oppure pacchiano, convenzionalismo gratuito, scarso valore contenutistico, ironia beffarda o solo brillante e... (dopo « **Gli uccelli** », 1963) ornitologia freudiana...

Citiamo un testo: « ...stile concertante, in cui ogni voce fa sentire volta a volta la propria melodia » (Rohmer e Chabrol, 1957).

Stile oppure maniera? Di sicuro c'è quella personalissima maniera « alla Hitchcock » che (almeno dal primo film hollywoodiano « **Rebecca** », 1939) anche lo spettatore comune ha ormai individuato tanto istintivamente da farla entrare nel linguaggio corrente. Istinto e fiuto del cinema propri di Hitchcock. E non è un rimprovero.

Hitchcock risponde volentieri, del resto, ai rimproveri. Ecco tre citazioni (all'inverso nel tempo, distanziate in tre diverse maturazioni), che possono coinvolgere tutto il mondo e il modo di lavoro di questo coscienzioso artista.

- 1) « Un punto di vista morale o sociale implica sempre dei problemi e bisogna affrontare ciascuno di questi problemi seguendo la concezione del film » (1963).
- 2) « ... alla logica dell'assurdo io preferisco l'assurdità della logica » (1956).
- 3) « Non voglio che la vicenda segua la tecnica. Adatto invece la tecnica alla trama. Un bell'angolo di ripresa può provocare un effetto che soddisfa il capo operatore ed il regista: ma l'essenziale è di sapere se, drammaticamente, tale inquadratura costituisce il miglior modo di raccontare la storia (1938).

Testardo è il suo interesse tecnico (fotografia, scenografia, truccatura, abiti), il suo tentare sempre nuove esperienze e trovate (entro un criterio sempre rigorosamente unitario e personale, anche nelle debolezze), la scrupolosità delle registrazioni sonore, il gusto puntiglioso di scoprire luoghi e facce inedite. Ai suoi operatori Hitchcock ha sempre suggerito la materia dell'immagine. Citiamo per esempio Ted Tetzlaff (diventato poi regista di atmosfere) e, dal 1953, il fedele e grande Robert Burks. Ha « lavorato », con cosciente tranquillità, su sceneggiature di classe (Ben Hecht, Robert Sherwood, Maxwell Anderson p.e.) oppure su soggetti di autori, diciamo, solo brillanti e abili (D. Du Maurier, P. Hamilton, I.M. Hayes p.e.), che egli ha però spremuto, distillato, nobilitato.

Lavoro sodo, dunque: nessuna traccia di estetismo vacuo, ma volontà e intensità di espressione, senza

la presunzione, in partenza, del voler creare, che a volte è disastrosa.

« Come esistono certi oratori che non sanno scrivere, come certi diplomatici che non conoscono la geografia o la storia, così Hitchcock non è da biasimare se non abbia mai sentito il bisogno di entrare in un museo, per istruirsi ». (Jean Gorge Aurio). Ecco una proposizione che Hitchcock, troppo umilmente, spaventato dalle interpretazioni ardite, ha accettato.

Hitchcock non ha mai scritto un dramma, una trama di romanzo, raramente ha collaborato ai suoi soggetti e alle sue sceneggiature, pur avendo sempre vicino la moglie e sceneggiatrice, di consumato mestiere, Alma Reville, che conosce le predilezioni del marito e sa quale materia letteraria offrirgli. Eppure ha sensibilità dello scrittore e un'intima conoscenza umana, di cui ecco alcuni elementi ed ingredienti che gli sono cari: i bambini, la folla, il maschio avventurosamente intraprendente, la paura e l'isterismo femminile messi di fronte alla femminile dolcezza e fragilità.

Ed ha una sua moralità autentica, se non profonda, e un'ironia, che gli serve come strumento di indagine.

Cercheremo di individuarle nei film proposti come studio di un genere e di un autore.